

Acqua razionata la prossima estate

Soltanto nel '68 l'acquedotto necessario fin d'ora

I rilievi ai progetti ACEA Giovedì dibattito in Comune

«Estate con acqua a razione? Dopo la «bomba» scoppiata in Consiglio comunale, quando all'on. Nelli, che ricordava come un anno soltanto ci separa da quella crisi idrica preannunciata già da tempo dai tecnici del sindaco della Forta rispose: «Anche prima...». «Nell'attuale situazione viene chiamato il raddoppio del Peschiera.

«Acque telluriche»

L'azienda aveva dato in questi anni la preferenza al Bracciano (anzi, più che di preferenza, si dovrebbe parlare di priorità, poiché sia i tecnici che i membri della commissione amministrativa si sono ripetutamente dichiarati convinti della necessità di realizzare in un breve volgere di anni tutti e due i progetti: il progetto superiore dei Lavori Pubblici sembra propendere invece per la soluzione dell'adduzione delle «acque telluriche» (cioè in natura, per il raddoppio del Peschiera). Nel voto, infatti, si ricorda che «dal punto di vista igienico-sanitario si dovrebbe dare la precedenza alle risorse ancora disponibili di acque superficiali del lago di Bracciano e ai bacini limitrofi».

Questa presa di posizione è quanto sembra, è frutto di un irrigidimento del direttore generale del Ministero della Sanità, prof. Cramarossa, al quale, in questa fase del travagliato iter del progetto, si deve il «siluro» decisivo contro le proposte dell'ACEA. Ora i tecnici stanno mettendo a punto gli studi idrologici, i progetti particolareggiati e i piani di finanziamento (occorreranno più di 15 miliardi) per la realizzazione dell'acquedotto: saranno necessari tre o quattro mesi prima che l'argomento possa essere riportato dinanzi al Consiglio superiore dei LL.PP.

C'è proprio da augurarsi che sia la volta buona, non è vero? In una città dove chi non è laziale è immancabilmente romanista, si rischia ad ogni momento una contrapposizione del genere: quanto ai «tifosi», anche per l'acquedotto vi è già la fazione «braccianista» e quella «peschierista». Il lettore ci perdoni il suo scetticismo, ma è vero che, cessati solo per evitare un lungo discorso —; i due progetti che del resto, come abbiamo detto, dovranno essere realizzati nel giro di un anno, se si vuole che la città non rimanga a secco e che ogni abitante possa disporre di quei cinquecento litri di acqua al giorno che in un valore di circa fabbisogno medio in una moderna metropoli.

La portata attuale di tutti gli acquedotti che giungono a Roma è di undici milioni di litri al secondo; col Bracciano, il Peschiera ed i pozzi locali che saranno scavati in un prossimo futuro, si dovrà arrivare a 23 metri cubi. Di un raddoppio, quindi, si tratta. Ma di un raddoppio che deve diventare realtà subito e non quando... saranno raddoppiati i bisogni della città.

Scarsi margini

Ecco che il discorso ritorna sui previsioni per il 1963. Il secondo: col Bracciano, il Peschiera ed i pozzi locali che saranno scavati in un prossimo futuro, si dovrà arrivare a 23 metri cubi. Di un raddoppio, quindi, si tratta. Ma di un raddoppio che deve diventare realtà subito e non quando... saranno raddoppiati i bisogni della città.

Il Comune, prevedendo che la massa dei dipendenti dell'ACEA aderirà alla lotta, ha diffuso le uniche informazioni per informare la cittadinanza e per consigliare alcune misure preventive. Il comunicato afferma che «non cercherà di aggirarsi all'indietro, ma l'energia elettrica e dell'acqua potabile. Peraltro data la rilevante potenza elettrica erogata nella presente stagione, il Comune è possibile garantire un regolare servizio per tutta la città e comunque per il periodo dello sciopero non si potrà procedere alla ripartizione di eventuali guasti o danni che dovessero verificarsi sia agli impianti elettrici che a quelli idrici.

L'ACEA raccomanda pertanto agli utenti di elettricità di evitare l'uso di apparecchi elettrodomestici. Non sarà peraltro possibile assicurare il rifornimento idrico con autocisterne degli abitanti delle borgate che sono pertanto invitati ad assicurarsi alcune scorte nei giorni precedenti al blocco delle forniture. I servizi al pubblico presso tutti gli uffici saranno sospesi».

Particolarmente drammatica sarà la situazione nelle borgate dove in pieno «miracolo economico» l'acqua deve essere portata ogni giorno con le autocisterne. Gli abitanti cercano di tutto ciò? Le organizzazioni sindacali della categoria hanno cercato in tutti i modi di non arrivare allo sciopero e di risolvere la vertenza mediante una trattativa. Ma «l'intransigenza» della FNAEM (federazione nazionale aziende elettriche municipalizzate) ha fatto fallire ogni pacifico proposito.

Domani manifestazione all'Ufficio del lavoro

Vendetta di Fiorentini: licenziati 40 lavoratori



I lavoratori della Fiorentini durante un corteo di protesta

Si vuole instaurare nella fabbrica metallurgica un regime di terrore

Fiorentini ha compiuto ieri la sua vendetta. Ha licenziato quaranta operai, quaranta padri di famiglia, che si erano coraggiosamente battuti, come tutti i metallurgici, per conquistare un nuovo contratto e per imporre al datore il taglio dei cottimi. I licenziamenti sono stati annunciati dopo 8 mesi di scioperi e manifestazioni.

Le lettere di licenziamento sono state recapitate nelle abitazioni degli interessati ieri (la Fiorentina di sabato non si lavora) nel timore di una esplosione di collera. Gli operai non tarderanno tuttavia a far sentire la loro voce al padrone: domani, alle 8.30, sospenderanno ogni attività e si recheranno in massa all'Ufficio del Lavoro per reclamare l'intervento delle autorità. Se questo intervento non ci sarà o non sarà tale da piegare Fiorentini a ritirare i licenziamenti e a rinunciare al taglio dei cottimi, gli operai si impegneranno in una lotta estremamente aspra, senza escludere alcuna iniziativa.

Su tutti i lavoratori della Fiorentina incombe ormai la minaccia del licenziamento, o per i più fortunati, di una intensificazione dello sfruttamento e della disciplina «aziendale». Nella scorsa primavera si ebbero le prime avvisaglie dell'attentato padronale di annullare una serie di conquiste dei dipendenti e di ridimensionare l'azienda per trasformarla infine da industriale a commerciale.

Proprio mentre si parlava d'un assorbimento della Fiorentina da parte di una società commerciale americana e venivano minacciate le prime decurtazioni salariali tramite il taglio dei cottimi, la direzione sospendeva con intenti chiaramente provocatori una trentina di operai, tra i quali alcuni membri della commissione interna, e ne licenziava uno.

A luglio, quando era già in corso la lotta per il rinnovo del contratto nazionale, si verificò il secondo episodio: quaranta operai vennero licenziati ma la cosa non sembrò avere un carattere di rappresaglia e venne accettata dai lavoratori dopo una trattativa sulla liquidazione.

Un mese fa, quando si delineava l'esito vittorioso della lotta dei metallurgici, Fiorentini decise il taglio dei cottimi in modo di ridurre del 15 per cento i salari. Poiché il provvedimento venne motivato da presunte esigenze produttive e lavorative, si rispose riducendo i ritmi di lavoro (meno soldi meno lavoro) ed effettuando quattro scioperi di mezz'ora ogni giorno. La combattività degli operai ha fatto perdere la testa alla direzione aziendale e si è arrivati alla rappresaglia di ieri.

Le prospettive che sono di fronte agli operai appaiono ormai evidenti: o piegare la testa e rinunciare a qualsiasi autonomia, a qualsiasi possibilità di estendere le conquiste conquistate in fabbrica e di avanzare ulteriormente, oppure battersi fino a sconfiggere Fiorentini. Le difficoltà della lotta sono notevoli, ma la posta in palio è troppo importante perché si possa esitare.

Giorgio De Chirico

Rifà per la polizia il dipinto rubato



Svaligiato l'appartamento di Eloisa Cianni: la ex miss era al veglione

Un fanatico ammiratore con pochi soldi, o più semplicemente un ladro intenditore d'arte ha fatto scomparire, dalla galleria d'arte la Baraccuccia, una tela di Giorgio De Chirico, ancora fresca di pittura. Il quadro, che ha un valore di circa 10 milioni, è scomparso tra le 10.30 e le 13.

Ieri mattina il pittore, che in base ad un contratto in vigore da anni, consegna tutte le sue opere ad Ettore Russo titolare della galleria di piazza di Spagna, si è recato alla Baraccuccia con la sua ultima fatica sotto braccio. Si tratta di un olio di 50 per 35 centimetri che raffigura due cavalli al galoppo in riva ad un corso d'acqua; sullo sfondo si vede un castello.

Il signor Russo invece di appendere subito l'opera l'ha messa ad asciugare per terra, in un corridoio della galleria. Verso le 10.30 l'ha mostrato ad un cliente, che voleva appunto acquistare un De Chirico, e con questo, davanti alla tela, ha discusso lungamente sul prezzo. Alla fine si sono messi d'accordo ed il cliente è uscito per andare in banca a ritirare i due milioni e duecentomila lire necessari. Quando è tornato con l'assegno, alle 13, il quadro era scomparso.

Ettore Russo ha denunciato il furto al commissariato Campo Marzio, mentre Giorgio De Chirico, per aiutare le ricerche, ha eseguito in brevissimo tempo un bozzetto della sua opera che è stato riprodotto e distribuito agli agenti che si occuperanno delle ricerche.

Grosso colpo, l'adesso l'altra notte in casa di Eloisa Cianni, la ex miss Europa. Gli sconosciuti sono entrati di notte nell'appartamento deserto in via Ronciglione, a Ponte Mammolo, e si sono portati via gioielli per un valore di due milioni e

Eloisa Cianni

Due coniugi pensionati, colti da un malore, sono rimasti bloccati in casa per due giorni senza che nessuno si accorgesse della loro assenza. Il marito non sa parlare. La donna, invece, ha rilasciato una dichiarazione dalla quale si è soltanto potuto sapere che si è fratturata il femore. L'uomo non è in condizioni di parlare. La donna, invece, ha rilasciato uno sportello dell'armadio addosso e mi sono ferita — ha mormorato la donna con un filo di voce ai sanitari che la medicavano. — Non avevo muovermi ed avevo tanto freddo. Poi Celeste è riuscito a buttarci sopra i due materassi. Non ricordo più nulla...». I medici le hanno riscontrato la frattura del femore e uno stato di debilitazione fisica; guarirà in settanta giorni. Il signor Dose, invece, è stato ricoverato in osservazione; è molto debole e non ha nemmeno la forza di parlare.

Roma-Nord: sciopero fino a mezzanotte

La prima giornata dello sciopero dei lavoratori della Roma-Nord, sciopero che si concluderà a mezzanotte, ha paralizzato i servizi automobilistici e ferroviari gestiti dall'azienda controllata dalla Edison.

Se i dirigenti della Roma-Nord credevano di aver fatto quieti e fatti tranquilli, lungo le trattative hanno completamente sbagliato i calcoli. La partecipazione allo sciopero è stata più ampia delle altre volte e non poteva essere diversamente dopo il vittorioso esito dell'agitazione alla Zeppieri.

Lo sciopero alla SITA è stato invece sospeso. Nel pomeriggio di ieri si sono svolti lunghi e proficui colloqui tra i sindacalisti e i rappresentanti della azienda; nella prossima settimana con ogni probabilità sarà raggiunto un positivo accordo.

Prosegue la lotta all'Aster

Le maestranze dell'ASTER hanno partecipato compatte alla prima delle due giornate di sciopero proclamate per protesta contro il licenziamento di un membro della Commissione Interna.

In tutti i nosocomi appartenenti al Pio Istituto degli Ospedali Riuniti i servizi di pronto soccorso rimasti bloccati; non è stato possibile cambiare la biancheria sporca dei malati e anche la pulizia dei corridoi e delle sale non è stata effettuata nella misura necessaria.

I lavoratori dell'ASTER sono in lotta per una questione di principio, per difendere le prerogative della commissione interna. Lo sciopero continuerà anche oggi e non sarà certo l'ultimo se la direzione degli Ospedali Riuniti non ritirerà il licenziamento.

Sulla Prenestina al km. 12

Pullman squarcia la «seicento» 2 morti 3 feriti



La «seicento» iraccesata dal pullman sulla Prenestina

La comitiva tornava da un banchetto nuziale — Ucciso nell'auto a Ponte Mammolo

Due morti, un bambino in coma, una donna gravissima e altre due persone ferite sono il tragico bilancio di due sciagure stradali accadute ieri sera sulle vie Prenestina e Tiburtina. I vigili del fuoco, invocati dovuti lavorare a lungo sulle auto, ridotte ad un groviglio di rottami, per liberare i cadaveri. Il traffico è rimasto interrotto a lungo.

Lo scontro sulla Prenestina è avvenuto poco prima del dodicesimo chilometro. Erano appena passate le 21.30 quando un pullman della società ferroviaria Manca, in sobbia, diretto verso il centro, è piombato su una utilitaria con cinque persone a bordo, distruggendola. — Mi sono visto la seicento sbrucata da via dell'Acquedotto Vergine — ha raccontato sconvolto l'autista dell'autobus Edo Poggiani, di 34 anni — ho frenato ma non ho potuto evitare l'attimo e l'utilitaria si sarebbe immessa sulla via di Torre Nova.

La piccola vettura, invece, è stata presa in pieno e squarciata. Quando i primi soccorritori si sono avvicinati sembrava che fossero tutti morti. Due uomini sono stati estratti dai rottami, il guidatore Mario Di Ronco, di 34 anni e Ercola Vari, di 73 anni. Accanto a loro un bambino, Lanfranco Vari, di 8 anni, loro nipote, era orribilmente sfigurato ma ancora vivo. Giuseppe Erme, di 74 anni, moglie del Vari, invece, è incolume. Il nome del nipotino, infine la moglie del Di Ronco, Caterina Bonifazi, di 27 anni appariva gravissima; la donna è incinta al sesto mese ed è stata ricoverata al San Giovanni. Abilavano tutti in un vilino di via Ignazio Danti 19 e tornavano da un matrimonio a Bagni di Tivoli.

L'autista dell'utilitaria era diretto alla Borgata Finocchio dove doveva ricompagnare il bambino dai genitori Laerte Vari e Lilia Sabene. La donna ha saputo del pericolo soltanto intuitivamente hanno tentato di negare la verità con pietose bugie.

L'altra sciagura è accaduta poco dopo le 22, in una curva ampia e pericolosa a duecento metri da Ponte Mammolo. Una «1100» grigia con a bordo due uomini si è urtata di striscio con un camion. Il guidatore dell'auto è morto sul colpo. Si chiamava Giulio Montisi, aveva 43 anni e abitava in via Silvano 52. L'uomo che gli sedeva al fianco, Agostino Rocci, di 38 anni, abitante in via dal Badile è rimasto gravemente ferito. I medici lo hanno fatto ricoverare in gravissime condizioni al Policlinico.

Malgrado il Montisi sia morto sul colpo, l'auto che guidava ha proseguito nella sua corsa per almeno altri 150 metri, poi si è frantumata contro un palo. Anche il camionista ha continuato a correre per quasi mezzo chilometro. Il conducente, Sergio Piacarini, è fuggito sconvolto dallo choc. Invece, hanno cercato fino a notte.

Gli uomini della «stradale» quando sono piombati sul posto hanno trovato solo un ragazzo Mario Lo Russo, di 14 anni, che al momento della sciagura si trovava sul camion.

«Non so nulla — ha raccontato agli agenti — è successo tutto all'improvviso. Ho sentito solo un gran botto. Fermati, fermati ho gridato a Sergio. Lui piangeva. Poi è scappato».

Coniugi malati

Due giorni senza cibo

Rischiavano di morire — L'intervento dei vigili

Due coniugi pensionati, colti da un malore, sono rimasti bloccati in casa per due giorni senza che nessuno si accorgesse della loro assenza. Il marito non sa parlare. La donna, invece, ha rilasciato una dichiarazione dalla quale si è soltanto potuto sapere che si è fratturata il femore. L'uomo non è in condizioni di parlare. La donna, invece, ha rilasciato uno sportello dell'armadio addosso e mi sono ferita — ha mormorato la donna con un filo di voce ai sanitari che la medicavano. — Non avevo muovermi ed avevo tanto freddo. Poi Celeste è riuscito a buttarci sopra i due materassi. Non ricordo più nulla...». I medici le hanno riscontrato la frattura del femore e uno stato di debilitazione fisica; guarirà in settanta giorni. Il signor Dose, invece, è stato ricoverato in osservazione; è molto debole e non ha nemmeno la forza di parlare.

Da un palo di 5 metri

Operaio piomba sulle rotaie

Un grave incidente sul lavoro si è verificato la notte scorsa sul prolungamento del mono binario della stazione Termini all'altezza di Porta Maggiore. Un operaio è caduto da un palo alto più di cinque metri ed è rimasto gravemente ferito. Si chiama Giuseppe Mecchia, ha 39 anni ed è operaio sono accorsi, hanno trovato il loro compagno a terra, accanto ad una cabina di controllo, privo di sensi ed insanguinato. Era piombato giù dal palo.

VOLKSWAGEN **REMO DI PIETRO**
 CONCESSIONARIO RESPONSABILE
 PIAZZA EMPORIO 22/28 — Telef. 570.097
 ESPOSIZIONE: Via Merulana 138 — Telef. 771.879